

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI NELL'ARCIDIOCESI DI ACERENZA PROSPETTIVE PASTORALI

A CURA DI DON MIMMO BENEVENTI

Il rinnovamento della catechesi della Diocesi di Acerenza, su indicazioni del vescovo proposte durante il biennio pastorale dedicato all'approfondimento dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, ha avviato un processo di traduzione progettuale per adeguare le forme pastorali di iniziazione cristiana alle esigenze di evangelizzazione e di nuove condizioni delle nostre comunità parrocchiali.

Il paradigma progettuale per definire le linee di orientamento del percorso di rinnovamento è risultato l'invito di Gesù ad essere lievito della storia per l'avvento del Regno dei cieli, consapevoli che l'educazione alla fede e l'iniziazione cristiana accompagnano il cristiano alla maturazione testimoniale della fede, che permette di essere lievito e fermento della cultura e della società odierna.

L'evangelista Matteo, riportando l'insegnamento di Gesù che annuncia il Regno dei cieli, narra:

Disse loro un'altra parabola «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». (Mt 13,33)

In questa prospettiva l'atteggiamento educativo individuato per accompagnare famiglie e ragazzi nel percorso di iniziazione cristiana è quello del discepolato: la Chiesa ci invita e ci invia, come discepoli del Regno, ad evangelizzare secondo la logica del lievito, ovvero assumendo una consapevolezza cristiana significativa della presenza laicale nella storia.

San Giovanni Paolo II, durante la visita ad una parrocchia romana nel 1984, affermò:

«I cristiani devono essere testimoni di Cristo, della sua Croce, della sua Risurrezione, della sua fede, della sua speranza, della sua carità. Ecco questo è il lievito. Ed è una bella cosa se questo lievito vuole espandersi, oltre i limiti della propria parrocchia per portare il fermento del Vangelo anche ai non cristiani, per essere lievito in quelle masse, affinché tutta l'umanità sia raggiunta dal lievito evangelico e diventare Regno di Dio» (Giovanni Paolo II, alla Parrocchia romana di Sant'Ippolito, 12 febbraio 1984).

Se l'orizzonte del processo di rinnovamento adottato dalla nostra diocesi è la logica del lievito, quale percorso in grado di condurre sempre di più ad una consapevolezza cristiana generativa e feconda dell'agire del credente in ambito socio-culturale, il soggetto da considerare, come oggetto del rinnovamento, rimane la comunità cristiana, tenendo conto del modello di Chiesa che *Lumen Gentium* ci ripropone all'indomani del Concilio Vaticano II; nello specifico dell'iniziazione cristiana, vorremmo riflettere e riproporre il concetto di famiglia come Chiesa domestica per fa sì che la cellula fondante della società e della stessa comunità ecclesiale si rigeneri nel suo principio di soggetto pastorale. L'attenzione alla Famiglia-Chiesa domestica si propone come finalità la rimozione dalle nostre prassi pastorali dei metodi catechistici di tipo scolastico, espressione di una delega impropriamente adottata dalle nostre comunità, il cui risultato è stato la sterilità educativa, soprattutto in ambito di iniziazione cristiana, delle famiglie generate dal Sacramento del matrimonio.

Il documento *Incontriamo Gesù* della CEI, al n. 28 cita:

«L'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate a questo servizio – dell'intera comunità cristiana (...) In questa prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla famiglia cristiana in quanto Chiesa domestica. Essa, proprio come la Chiesa, è "uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia" e ha una "prerogativa unica: trasmettere il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani"».

Non vi è alcun dubbio che la famiglia cristiana debba costituire per le nostre parrocchie la priorità del percorso di evangelizzazione per un rilancio, in termini di feconda azione pastorale, dell'iniziazione cristiana. Potremmo ipotizzare un cammino che inizi dal fidanzamento, soffermandosi in maniera particolare soprattutto nello specifico dalla preparazione prossima alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio. L'iniziazione cristiana scaturisce dal consenso sacramentale dei coniugi che, costituendosi "Chiesa domestica", esprimeranno nel ciclo dell'Anno Liturgico come azione pastorale: mettere in atto nel tempo e nello spazio della storia di ogni uomo la salvezza di Dio (Cfr MIDALI M. – TONELLI R. (curr.), *Dizionario di Pastorale Giovanile*, LDC, Leumann (TO) 1992).

Insieme alla Famiglia il processo di rinnovamento riguarda anche la Parrocchia, «presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione» (*Evangelii Gaudium*, 28).

Le nostre parrocchie, che si trascinano in faticosi ripensamenti modulati sulla rincorsa delle persone, più che sulla congregazione delle famiglie, sostengono forme e modelli anacronistici e difficili, che paralizzano anche l'azione del dinamismo pastorale in strutture di conservazione e di ripetizione, incapaci di intercettare le esigenze delle famiglie e della società odierna. Parlare di rinnovamento della parrocchia esige, da parte delle nostre comunità parrocchiali, il discernimento comunitario dei segni dei tempi cui corrispondere con l'annuncio del Vangelo e la celebrazione del mistero salvifico di Cristo. Osare azioni di "rimodellamento" della parrocchia interroga, innanzitutto, la formazione degli "operatori pastorali", dei parroci e delle famiglie, «agenti dell'evangelizzazione» (*Evangelii Gaudium*, 28).

Papa Francesco, pur ribadendo la necessità in ambito di evangelizzazione della parrocchia, afferma:

«Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e partecipazione, e si orientino completamente verso la missione». (*Evangelii Gaudium*, 28).

L'esigenza di un rinnovamento della parrocchia non lascia spazio alle perplessità se volessimo puntare sulla mistagogia dei sacramenti celebrati. La categoria di "comunità", termine che esprime la natura e l'identità della parrocchia, rappresenta la catechesi mistagogica dell'iniziazione cristiana più puntuale e opportuna che la tradizione biblica e ecclesiale ci tramandano, perché, come ribadisce il Direttorio Generale per la Catechesi, la parrocchia

«è senza dubbio, il luogo più significativo, in cui si forma e si manifesta la comunità cristiana. Essa è chiamata ad essere una casa fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nelle parrocchie, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e si innestano nell'universalità della Chiesa. Essa è, d'altra parte, l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede» (Direttorio Generale per la Catechesi, 255).

A questo punto, dopo aver definito il paradigma, i soggetti e le categorie del rinnovamento della catechesi nella nostra diocesi di Acerenza, dovremmo puntualizzare la domanda pastorale in grado di attivare un percorso di rinnovamento come “esodo” della catechesi dell’iniziazione cristiana dalle forme strutturate secondo il modello scolastico di una società cristiana, oggi non più tale.

Sappiamo, infatti, che, nel processo di discernimento pastorale, la domanda interroga il vissuto delle nostre comunità e interpella in chiave vocazionale e missionaria le dinamiche paralizzate, per usare un’immagine pasquale della nostra tradizione biblica, dalla schiavitù egiziana, frutto di una perdita della nostalgia della Terra promessa, causata da un processo d’inculturazione che ha smarrito la differenza cristiana. Il desiderio pasquale del ritorno alla “vita buona del Vangelo” ha suscitato, all’interno dei lavori di gruppo del primo step del nostro percorso di riflessione e discernimento comunitario, questa domanda:

«Come formare nella coscienza dei membri della nostra comunità acheruntina la visione evangelica dell’uomo, della vita e della storia per essere lievito di rinnovamento delle nostre comunità?»»

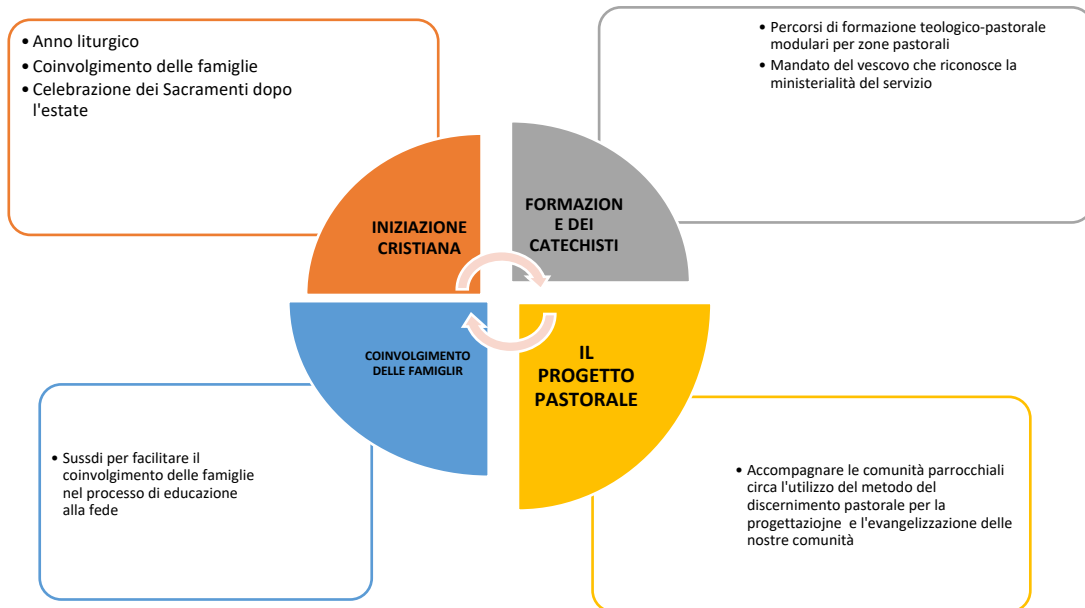
A sostegno del processo pastorale che provoca tale domanda, rilanciamo alcune proposte che possono orientare e fondare i percorsi che i consigli pastorali delle nostre parrocchie elaboreranno:

1. Introdurre come metodo di lavoro “il metodo del discernimento pastorale” per favorire il compito della comunità parrocchiale nell’azione evangelizzatrice (Evangelii Gaudium, 51)
2. Ribadire il paradigma missionario dell’impegno pastorale per assumere nuove iniziative (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 32)
3. Coinvolgere le famiglie dei ragazzi che vivono il percorso dell’iniziazione cristiana
4. Individuare e formare delle coppie che interagiscano con i catechisti accompagnatori nei percorsi di iniziazione cristiana per il coinvolgimento delle famiglie
5. Favorire e sostenere un’azione pastorale interparrocchiale (ambito pastorale zonale)
6. Elaborare incontri di preparazione prossima al matrimonio in forma testimoniale
7. Appropriare all’Anno Liturgico la programmazione dell’Anno Pastorale
8. Avviare un laboratorio permanente di condivisione delle fasi di progettazione e attuazione pastorale

SCHEMA DEL PERCORSO DA ATTIVARE IN DIOCE I SOGGETTI DELL’AZIONE PASTORALE



LINEE PROGETTUALI PER LA PROPOSTA PASTORALE



CONCLUSIONE

La restituzione della presente relazione raccoglie il percorso di sintesi che tiene conto del primo step del Convegno diocesano sul rinnovamento della catechesi di Diocesi e dei lavori di gruppo rielaborati nell'orizzonte dell'antropologia cristiana dell'Enciclica di Giovanni Paolo II «*Redemptor Hominis*», paradigma della scuola lateranense di teologia pastorale che prende le sue mosse soprattutto da *Gaudium et Spes*. L'Incarnazione del Redentore è il principio teoretico della teologia pastorale che stabilisce anche il metodo della ricerca. Difatti, secondo il metodo del discernimento pastorale, che in questa breve relazione abbiamo applicato, la descrizione del rinnovamento della catechesi è condotta in maniera teologica, poiché attua un approccio di fede, individuando delle azioni educativo-pastorali che orientino l'azione ecclesiale nel contesto culturale odierno e integrino, nelle pratiche di evangelizzazione, la narrazione e la testimonianza dell'esperienza di fede, realizzando, così, la consapevolezza di una comunità di fede che accompagna e rivela il mistero salvifico celebrato e donato per mezzo dei Sacramenti.

La presente conclusione, pertanto, costituisce l'avvio di un processo pastorale che coinvolgerà le nostre comunità parrocchiali. Ci preme ricorrere all'auspicio di Papa Francesco per stabilire da subito lo stile e l'anima di un rinnovamento che scaturisce innanzitutto dalla premura del nostro vescovo, Mons. Francesco Sirufo, il quale ha fortemente desiderato e accompagnato il presente percorso come traduzione concreta, per la nostra Arcidiocesi, di quanto il Papa ha espresso nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Scrivo Papa Francesco:

«Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno». (*Evangelii Gaudium*, 25).